

L'Arena di Pola

Settimanale dell'irredentismo giuliano e dalmato

Abbonamenti: annuo L. 3000, semestrale L. 1600, trimestrale L. 800. Versamenti nel c/c postale n. 9-12020 intestato alla Società Editoriale del MIR, Gorizia - Spedizioni in abbonamento postale - gruppo II.

ORGANO DEL MOVIMENTO ISTRIANO REVISIONISTA
Direz. Redaz. e Amm. n. c. Gorizia, Corso Roosevelt 36 - Tel. 9.31 - Redaz. di Roma al Vittoriano

Abbonamenti: annuo L. 3000, semestrale L. 1600, trimestrale L. 800. Versamenti nel c/c postale n. 9-12020 intestato alla Società Editoriale del MIR, Gorizia - Spedizioni in abbonamento postale - gruppo II.

Paghi chi ha sbagliato

Al momento d'andare in macchina non possiamo che lasciare due righe di commento alla inchiesta dedicata dal quotidiano di Trieste «L'Unità» a nostro numero di lunedì, al problema della consegna dei due profughi istriani alla Jugoslavia. Dai dati pubblicati da quel giornale, che li ha desunti dal trattamento presso i desiderati competenti tramite la Missione italiana di Trieste, risulta che la consegna dei profughi Dimini e Viscovič avvenne non per espresso suggerimento del Ministero degli Esteri, bensì per iniziativa dell'on. De Berti, capo gabinetto dell'on. Saragat, sul quale solo ricadrebbe la responsabilità dell'accaduto. Egli, infatti, non appena informato dall'armatore del caso ovvero alla nave «Terzista» a Fiume, richiese soltanto in parere al Ministero degli Esteri; questo gli venne fornito sulla scorta di sei punti discutibili sulla posizione degli optanti e sui diritti delle navi mercantili. Da questi punti, lo on. De Berti, per sua esplicita confessione, desinse che il Ministero degli Esteri gli consigliasse la consegna dei due profughi alla Jugoslavia.



IL CONTE SFORZA E LE RELAZIONI ITALO-JUGOSLAVE

Ormai Palazzo Chigi si ritiene ingiustamente implicato nella faccenda, in quanto quell'espresso suggerimento a noi venne mai dato essendo la frase di pura iniziativa dell'on. De Berti.

La questione è un po' bizantina e ci ritorneremo nel prossimo numero.

Restano però certi al momento attuale questi fatti: la duplice responsabilità dell'on. De Berti verso i profughi e verso il governo, per l'incalcolabile leggerezza del suo modo di agire; la disonestà tecnica esistente tra i vari dicasteri, in quanto sarebbe stato logico che il Ministero degli Esteri si fosse avvalso il problema di Fiume non appena venuta a conoscenza. Il Ministero degli Esteri non può addursi se tutti gli strali sono partiti contro di lui; quella frase per espresso suo suggerimento legittimava ogni attacco (ferma in ogni caso restando la responsabilità dell'on. De Berti); quella frase l'ha scritta l'on. De Berti; se è stata frutto soltanto di sue iniziative, è l'on. De Berti a doverne rispondere e non chi, accettando in buona fede l'autenticità dell'asserzione, si rivolgeva contro chi maggiormente riteneva avesse peccato. Ma, intanto, oltre alla ricerca della responsabilità, si faccia un'indagine per rimediare al malfatto: se l'esecuzione individuale è ancora...

Per i due marittimi

La mancanza di spazio nell'ultimo numero ci ha impedito di mettere nel dovuto rilievo l'azione pronta ed immediata che il Movimento Istriano Revisionista ha intrapreso, per iniziativa della Giunta Esecutiva, non appena è venuta a conoscenza dell'inaudito episodio di Fiume con lo sbarco dei due marittimi Dimini e Viscovič e la loro consegna a quelle autorità jugoslave. Dopo aver inviato energici telegrammi di protesta al Conte Sforza e al Ministero della Marina Mercantile Italiana ed averne informato il Gruppo parlamentare Giuliano e a parte gli on. Bartole e Baresi, la Giunta ha chiesto l'intervento delle grandi organizzazioni sindacali. E infatti per primi hanno risposto, a firma dell'on. Di Vittorio, la Confederazione Generale del Lavoro italiana e la Federazione italiana lavoratori del Mare, assicurando il loro intervento presso i Ministeri in causa per chiedere la restituzione dei due marittimi. Risultano che detti interventi sono già avvenuti. Anche la Libera Confederazione Generale dei Lavoratori, tramite la dipendente Camera del Lavoro di Gorizia ha telefonicamente informato il M. I. R. di essere intervenuta a favore dei due

marittimi profughi istriani. Le spiegazioni che il Ministero degli Esteri ha fornito attraverso una particolare comunicazione trasmessa tramite la Prefettura di Gorizia alla Giunta Esecutiva del M. I. R. sono state assolutamente insoddisfacenti, per cui la Giunta medesima si è riservata di proseguire nell'azione.

SETTE GIRI DEL MONDO

A dimostrare lo spirito che anima gli jugoslavi nei confronti dei rapporti con l'Italia, racconteremo un originale episodio verificatosi sulla linea di confine di Gorizia, in località S. Pietro.

Ivi alcuni giorni or sono un cane della polizia tiina ebbe la cattiva idea di venire oltre il filo spinato e, probabilmente in preda alla fame come i suoi padroni, s'avventò contro i poliziotti di una nostra guardia di Finanza, addentandoli. I nostri militi riuscirono a catturare lo animale al fine soprattutto di verificare se fosse sano o infetto, potendosi essere di mezzo la vita di un uomo. Come pre-

scrisse la legge, il cane venne subito affidato all'ufficio di igiene del Comune e questi di spose per il suo accoglimento nel canile comunale, per il prescritto periodo di osservazione; dopo di che la bestia, ove fosse risultata sana, sarebbe stata logicamente restituita.

Ma i titini, che di leggi del genere non hanno conoscenza giacché probabilmente in quel

paese l'idrofobia è male comune anche agli uomini, pensarono tanto alla rappresaglia. Messisi in vedetta, dopo molto spiare, riuscirono ad attirare oltre il filo un cane che passava nei pressi, precedendo il suo proprietario, un ufficiale dei carabinieri. Avuto l'animale nelle mani, i titini mandarono a dire che lo avrebbero restituito solo quando il loro

comunicato diramato al termine della riunione, ci faremo prima di pubblicarlo in altra parte del giornale.

Questi fatti che ora nostro dovere esporre in piena sincerità e chiarezza, per correggere in nostra eresia espressione del numero scorso e per tenere informati i lettori, come è nostro costume, su qualsiasi retroscena possa interessarli.



Muto corteo di protesta a Gorizia per i deportati

LA DIGNITA' DI UN CANE

La morale che si può trarre da questo ameno episodio è molto istruttiva, specie per il nostro Ministero degli Esteri. Ed è che mentre la Jugoslavia passa ad immediate misure di ritorsione anche quando si tratta di salvare l'onore di un cane jugoslavo, l'Italia manca di nuove quando si tratta di difendere la vita di due esuli istriani e li cede invece nelle mani dei carnefici. Di rappresaglia poi nemmeno parlare; siamo troppo asserviti ai padroni anglo-americani che conducono per mano il nostro candido Ministro degli Esteri.

Il profugo Trevisan catturato a Gorizia lungo il confine e trasferito a Pola

Palazzo Chigi firma accordi commerciali e non si cura della posizione degli optanti

Ricordiamo che precedentemente al termine fissato dal trattato di pace per la presentazione delle opzioni per la cittadinanza italiana da parte dei profughi dalle zone cedute alla Jugoslavia, avviammo attraverso le nostre colonne una pubblica discussione sulla posizione giuridica dei giuliani e dei dalmati in relazione alle suddette disposizioni del trattato di pace. Non possiamo dire che la discussione venne accolta con troppo favore o, forse più esattamente, non venne presa nella sua giusta considerazione. A parte i contributi di alcuni nostri cari collaboratori che si impegnarono nella discussione dando il proprio apporto sereno e severo di idee, la maggior parte degli amici

più ferrati in cose ed in termini giuridici, preferì assentarsi, come se l'argomento non avesse sovrachia importanza. Da parte di alcune organizzazioni giuliane poi ci fu completa miopia; si gridò soltanto «bisogna optare, si deve optare, sarà questo il nostro plebiscito»; tutto bello e tutto buono, ma «prima» si sarebbe dovuto sviscerare a fondo l'argomento, vedere le conseguenze di quell'atto di optare, studiare insomma la portata di quel nostro atto e le conseguenze che ne sarebbero potute derivare, al fine di studiare la possibilità di ottenere qualche correzione o qualche diversa interpretazione delle clausole di quella parte del trattato di pace. Così non fu.

Abbiamo optato e naturalmente sarebbe stato illusorio pretendere che il nostro governo avviasse quello studio che noi non abbiamo voluto fare o per lo meno impostare. Per di più il grande plebiscito non ebbe luogo, per la semplice ragione che il governo non si curò di compiere un lavoro statistico sul numero degli optanti, malgrado le ripetute nostre sollecitazioni. Non si sa così ancora oggi quanti siano stati gli optanti: ne mai lo saprà.

Per il profugo catturato al confine, la questione è ancora più interessante: ne il nostro ministero degli Esteri sembra volersi interessare della faccenda. Cosicché come tanti altri problemi che riguardano i profughi giuliani e dalmati, si continua a vivere nell'ambiguità, nell'incertezza di ogni controversia.

Ancora due mesi fa, il profugo da Pola Ferruccio Trevisan si era recato con tre suoi nipotini sul Baldochio per una scampagnata. Volerà a far vedere il mare ai bambini e trascinandosi dietro anche un cane-coscia, s'avvicinò all'imboccatura che circonda Gorizia che sta stato parzialmente lasciato all'Italia. Infatti il confine corre sul crinale del monte, che domina proprio il Villaggio degli esuli di via Montebasso.



Gioco pericoloso di zio Sam: il veleno e l'antidoto

ULTIME

All'ultimo momento appreso che il ministro della Giustizia, è stato diramato un comunicato in cui si affermò che il rinvio dei profughi giuliano-dalmati a Gardone avrà comunque luogo. Esso avrà carattere esclusivamente patriottico ed insurrgerà al valore di un "pellegrinaggio" (tale essendo la denominazione della manifestazione) "al di fuori e al di sopra di qualsiasi colore politico o di partito".

Veniamo a conoscenza pure che nell'occasione il Vittoriale degli Italiani sarà eletto a Sacramento ideale di tutti i Caduti giuliano-dalmati della guerra 1915-18 al giorno d'oggi. I loro nomi verranno incisi a caratteri d'oro nel Mausoleo del Vittoriale.

Per il "Pellegrinaggio" a Gardone, da Gorizia partirà una comitiva in autocorriera. Per informazioni rivolgersi al M.I.R.

Non si deve più parlare di "Terrorismo balcanico,?"

Il Consiglio direttivo della Associazione Giovanile Italiana riunitosi d'urgenza a seguito del provvedimento Prefettizio che ha divieto di murare sulla casa di C. Verdi 25 ove l'A. G. I. ebbe la sua prima sede una lapide del seguente tenore:

«Il 17 agosto 1945 ribellandosi al terrorismo balcanico l'Associazione Giovanile Italiana si espose per la prima volta dal giorno delle funeste invasioni straniere il tricolore della Patria rinnovando le più pure tradizioni dell'irredentismo goriziano.

ricordando altresì l'imbelle comportamento delle Forze Alleate di occupazione e la correttezza di coloro che allora reggevano, con la connivenza degli occupatori, quest'atto di fronte al gesto bestiale d'ostilità ai colori italiani da parte degli agitatori slavo-comunisti

i quali aggredirono, con una violenza sassaia, la sede della Associazione Giovanile Italiana;

ricordando infine come di fronte al deciso comportamento dei goriziani il Governatore Alleato dovette, in pubblica conferenza stampa, presentare le sue scuse per l'accaduto;

si dichiara fiero di questo episodio primo dell'eroica resistenza di Gorizia spesso abbandonata dal Governo Nazionale contro il terrorismo jugoslavo e la debolezza Alleata;

scorge nell'imposto divieto una violazione ai fondamentali diritti di libertà sanciti dalla Costituzione;

protesta solennemente contro questo impedimento a ricordare l'episodio del 17 agosto 1945 che sembra dettato dalla preoccupazione di non urtare suscettibilità d'oltre frontiera, ma che offende profondamente il nostro sentimento nazionale, fiero di quanto ha compiuto contro lo straniero per mantenere fede alla Patria vincendo i tentennamenti dubbiosi che ancor oggi sembrano presiedere certa politica e più che mai deciso a rivendicare la gloria dell'epoca patriottica contro i

Tacciamo allora sull'episodio per evitare di dover forse involontariamente recar danno al Trevisan.

Ma ora dopo due mesi dalla sua cattura ed in base alle notizie pervenute, ci sembra doveroso scrivere dal silenzio ed informare dell'accaduto. Ci risulta infatti che il Trevisan, che era impiegato dattilografo presso la Polizia Civile di Trieste e che insieme alla moglie abitava al Villaggio degli esuli di Gorizia, è stato successivamente condotto a Lubiana e quindi trasferito a Pola, dove si trova tuttora.

Risulta ancora che la autorità jugoslava non hanno alcuna intenzione di restituire il Trevisan, sia perché un ultimo dattilografo di cui a Pola hanno grande necessità, sia perché lo considerano cittadino jugoslavo, pur essendo egli di nazionalità italiana e pur avendo regolarmente optato dopo il volontario esodo. E, è stato impiegato ora a Pola nell'ufficio del Dipartimento degli affari interni nell'ex Palazzo Helldorfer, sul Largo Oberdan, dove pure è costretto ad alloggiare sotto sorveglianza. Anche la poca libertà di uscita di cui usufruisce avviene sotto controllo.

Del caso la Giunta Esecutiva del M.I.R. ha informato il nostro Ministero degli Esteri, chiedendo il suo energico intervento per la liberazione del Trevisan.

Cantunque è chiaro anche da questo episodio che l'allarme e l'indignazione suscitate fra gli esuli per il caso dei due marittimi istriani fatti sbarcare a Fiume, erano più che giustificati. Da due mesi infatti Palazzo Chigi è informato del caso del Trevisan, ma niente egli ha fatto per averne la restituzione. Anzi la Jugoslavia traduce il malcapitato nella sua città di origine caduta nelle mani dei barbari oppressori e lo costringe a lavorare, nulla d'imputabile essendo risultato a suo carico, per quanto i poteri popolari avessero indagato sui suoi precedenti. Perciò risulta altresì dimostrato che la Jugoslavia considera tutti gli esuli giuliani cittadini jugoslavi, anche se abbiano optato. Il problema è grosso e preoccupante, ma è da escludere che, fino a tanto che il Conte Sforza dirige la politica estera italiana, esso possa essere risolto con giustizia e con dignità.

Diremo ancora che pure di questo penoso episodio è stato informato dal M.I.R. il Gruppo Parlamentare Giuliano, nella speranza che riesca a far agire Palazzo Chigi.

Metamorfosi d'anime deboli E' partito Santino

CON UN BIGLIETTO DELL'IRO E TANTO SMARRIMENTO

Se ne andata alcune ser-
ve, definitivamente, in
cerca di una nuova vi-
ta, verso lidi lontani e scon-
osciuti. Ma, prima di partire ha
voluto lasciarmi un ricordo, non
completamente grato, di se
stessa.

Capitato in ufficio quando
mi trovavo provvisoriamente
assente si rivolse ad un collega,
chiedendogli le trecento lire
di cui, stando alle sue as-
serzioni, gli sono state debitor
re. Il collega, tanto per toglier
solo dai piedi e per non alter-
namente deliziare le proprie
narici dell'odore di vino (e
non solo di vino) emanante
dalla sua persona, gli mise in
mano la somma e lo congedò.

Quando, alcune ore più tar-
di, venni a conoscenza della
frode così bene congegnata e
riconosciuta, spinto forse dal pen-
siero di dirgliene, ed eventual-
mente anche dargliene quattro,
mi misi attivamente alla sua
ricerca. Ero al corrente che
Santino nel pomeriggio si era
congedato dal campo profughi
salutando tutti gli amici di ven-
tura e di sventura, dopo aver
loro pagato da bere. Non po-
teva allora trovarsi che in qual-
che bettola, oppure alla stazio-
ne. Non mi fu quindi difficile
trovarlo. Infatti lo scovai che
bradeggiava rollando parossis-
ticamente e sbalordito ora a dir-
ritta ed ora a sinistra, decisa-
mente lungo il viale della stazio-
ne. Ogni tanto si rigirava su
se stesso, come una barca a
vela, che per voler troppo ve-
loce, finisce per perdere vento.

Pronunciava parole sconnesse,
interrotte da gesti strani. Di
comprensibile c'era soltanto il
nome di sua donna. Lo abbor-
dai bruscamente e gli chiesi
condo del suo comportamento,
sistemandolo di seguirmi nel
più vicino posto di polizia, per-
ché non avevo tempo da per-
dere ed erano già due ore che
lo cercavo. Non fece alcuna
reazione ma si abbandonò ad
un pianto dirotto, disperato.

Disse che si, era vero, aveva
agitato in maniera indegna, era
stato un vigliacco nei miei ri-
guardi. Ma se intendeva pro-
cedere contro di lui, l'avrei ro-
vinato completamente ed egli
si sarebbe ammazzato. Parole e
ragionamenti di ubriaco. Mi
prego quindi di accettare la re-
stituzione delle trecento lire.
Naturalmente gli rimisi i soldi
di nella mano e, dopo avergli
fatto prendere ancora un po'
di paura, lo lasciai al suo de-
stino nell'atrio della stazione,
con in tasca un biglietto della
I.R.O. e le trecento lire ed un
immenso smarrimento.

Santino a Zara era stato un
bravo operaio. Si guadagnava
onestamente il pane e gli ami-
ci lo rispettavano, anche se
non era proprio una cima.

Il sabato sera e la domenica
era ben vestito, andava al ci-
nema ed a ballare. Poi, il lu-
nedì, tornato al suo lavoro e,
per sei giorni di fila aveva le
mani ed il viso sporchi. Tutta
la sua vita sarebbe forse con-
tinuata di questo passo, senza
sensibili scosse, se la tragedia
non si fosse abbattuta sulle
nostre terre. Una tragedia che
coinvolse anche lui, come una
ondata gigantesca che tutto tra-
volge, uomini e cose, al suo
passaggio, lasciando al suo ri-
tiro, desolazione e morte.

Santino non era nato per
fare grandi cose. Era un indi-
viduo al di sotto della mediocri-
tà, di intelligenza limitata
e dal carattere debole. I tempi
difficili non gli si addicevano.
Presso nel vortice, sarramente
ebbe la forza di tirarsi a galla
Vagabondò da un campo all'ul-
tro, in cerca di un lavoro che
non sapeva trovare, esaurendo
completamente durante le sue
peregrinazioni i già magri ri-
sparmi e riducendo i vestiti a
brandelli. Divenne, in parole
svere, il classico straccione.
Buono, forse troppo buono di
cuore, si lasciò usare da fal-
laci promesse, fu abbindolato
e preso in giro. Qualcuno gli
diede qualche soldo, ma lo spese
subito come si dissolve una
goccia d'acqua nel deserto, arsa
dal sole.

Santino così calde, precipi-
to sempre più in basso; ogni
giorno, conseguentemente, le
sue possibilità di riprendersi e-
rano più scarse. Forse egli ste-
so si rendeva conto dell'inelut-
tabilità del suo triste destino.
Ma come reagirà? Chi lo sa
quante volte egli si pose que-

sto interrogativo, senza trovar-
vi purtroppo risposta.

Fu così che pervenne all'ul-
timo gradino: quello della dis-
onestà. Nessuno prima l'aveva
aiutato, se si eccettuano le pie-
tose e salutarie elemosine go-
vernative e private. Nell'animo
di Santino sorse allora l'intimo
desiderio di ribellarsi alla so-
cietà che non aveva voluto
comprendere la sua miserie.

Non so se abbia commesso
altre truffe, comunque quella
portata a buon fine di miei
danni è un sintomo palese di

stato d'animo. Col che si
dimostra che, in certe deter-
minate circostanze anche una
intelligenza mediocre rinvaccia
nel proprio cervello alcuni gra-
nelli di bassa furberia e li ado-
pera per far del male agli altri.
Ma, se non si fosse stato co-
strutto, cioè in condizioni nor-
mali, non si sarebbe certamen-
te comportato così.

Oggi Santino sta per abban-
donare l'Italia. E' un ultimo
tentativo per darsi una vita,
ma non è un tentativo ragio-
nato. Egli ormai non si muove

che per forza d'inerzia. Si la-
scia trascinare dalla corrente di
muda, che attualmente si chia-
ma I.R.O.

Nel suo spirito c'è un'arida
spaventosa. Non sa cosa
vuole e dove andrà. Il futuro
non costituisce per lui un'idea
di miglioramento, bensì un
espediente per sopravvivere. Fa
le morganie di fortune favolo-
se, commesse col pensiero di
pensi lontani centinaia di mi-
glia, attraversando di quando in
quando la sua mente. Ma sono
lampi nelle tenebre. In fondo
egli è già rassegnato a diven-
tare il tripiede di un qualsiasi
si aguzzino altrettanto.

E come lui, tanti altri, con
il biglietto dell'I.R.O. in tasca,
ubriachi, senza un soldo, e con
i vestiti a brandelli. Quando
non a casa propria e non c'era
ancora stata l'invasione, non
se lo sarebbero certo immagi-
nato di dover arrivare ad un
crepuscolo senza domani.

Ma, di quanto è successo, le
colpe non è tutta loro e non
è nemmeno tutta degli invasori.
Antonio Cattalini

NELLA COMUNITA' PROFUGHI DI FIRENZE Problemi sul tappeto con un Prefetto sgarbato Neppure risponde ad una richiesta d'udienza

I lettori avranno preso atto che «L'Arena» ha dato in-
izio con lo scorso numero ad una serie di inchieste sulle con-
dizioni ambientali in cui vivono le principali comunità di
esuli giuliano-dalmati, attualmente esistenti in Italia. Lo scopo
è di attirare l'attenzione dei competenti organi governativi sul
problema assistenziale che non ha ancora trovato un'adeguata
soluzione e prospettare, con carattere di urgenza, quali pro-
vedimenti è necessario prendere ai fini di una migliore siste-
mazione.

Dalla Liguria alla Toscana il
passo è breve. Oggi, a rapido vo-
lo d'uccello ci liberiamo su Firen-
ze, non per ammirarne le meteore
e architettoniche ma per par-
lare sempre e purtroppo delle stes-
se cose.

A Firenze attualmente esiste-
no due centri di raccolta che però
non sono riconosciuti tali dalla
Direzione Generale della Pub-
blica Assistenza, non la conseguen-
za della non attendibilità di tut-
te le disposizioni che assicurano
ai ricoverati in normali condizio-
ni un trattamento di particolare
favore. A questo punto vogliamo
rilevare una palese ingiustizia
comparata dal Ministero, sulla
quale si riversano le responsabilità
quando, al termine di questa serie
di inchieste, ne tratteremo le de-
duzioni generali. Perché — noi
chiamiamo a salotto che forse con
una comprensione non proprio
fraterna ragione in mano — da
dell'assistenza — si è creata, in
città e città, tra campo e campo,
e conseguentemente tra profugo
e profugo, una disparità di tratta-
mento? O non sono forse tutti e-
quali? Perché, in sostanza, quan-
do dei disastri, come in comuni-
tà e in situazione degli uni non
presenta differenza di sorta con
la situazione degli altri, nel
comunità si concede la qualifica
ufficiale di centro di raccolta ed
all'altra no? Forse per creare un
malcontento ancor più vivo tra
gli esuli per esasperarli, giungo-
do fino al punto di mettere gli
un contro gli altri, adottando la
politica romana e britannica del
«divide et impera»?

Attendiamo risposta, se pur con
non eccessiva fiducia.

Ed ora torniamo a Firenze. Il
primo dei due campi, cui abbiamo
fatto innanzi cenno, è ubicato in
via Guefia, 23. L'edificio è stato
messo a disposizione degli esuli
dalla Direzione Generale del
Ministero di Stato e vi abitano
unicamente i dipendenti della
Manifattura Tabacchi con i loro
familiari. Il secondo è quello di
via della Pergola, 7 ed è occupato
da profughi precedentemente
alloggiati nella chiesa dei Van-
dettolini.

Gli esuli di questi due campi
non ricevono più alcuna assisten-
za, se si eccettua qualche buono
di pietanza calda rilasciato, di
quando in quando dal Comitato
per la Venezia Giulia e Zara.
Giornalmente la situazione diviene
più critica. Mancano i fondi per
continuare nella par grama
vita e non si intravedono pro-
spettive migliori. Anche facendo
economia non si saprà più tra
poco, come tirare avanti. Per in-
tanto allo scopo di ottenere un
maggior riparto di assistenze
è necessario risolvere il proble-
ma della corrente elettrica del
Campo di via Guefia, installando
i contatori in ogni abitazione.
L'inconveniente che ogni si ver-
ifica è quello dell'enorme con-
sumo in quanto si paga in comu-
ne con ripartizione insoddisfa-
cente.

Ma, per provvedere alla siste-
mazione del nuovo impianto abbi-
sognano dei fondi e chi deve e-
rogare tali fondi se non l'Ufficio
Provinciale della Pubblica Assis-
tenza?

Per quanto riguarda gli esuli
fuori campo le condizioni non so-
no certamente le migliori. Non è
stata ancora attuata la ripresa
del sussidio ordinario, giornalie-
ro, recentemente aumentato a li-
re 125 più il carapane, ma si
spera che avvenga quanto prima.
Purtroppo le autorità non voglio-
no aiutare gli esuli in nessuna es-
so, residuo apatiche ed indiffe-
renti, se non addirittura ostili.

Quelli municipali si sono pre-
occupati preoccupati di far
pagare le tasse, che in molti casi
sono state applicate con eccessi-
va severità in quanto le informa-
zioni, fornite da terze persone,
furono date in buona parte er-
ronee. Quelle governative, in for-
te contrasto con quella ammi-
nistrata dal precedente Capo della
Provincia, S. E. Pavone, il quale
dimostrò sempre la massima com-

preensione, discutendo, con affa-
bilità i problemi inerenti i pro-
fughi ed arrivando, sino al punto
di fornire alla sezione del M.I.R.
il completo arredamento d'ufficio.
La situazione alloggiativa è pa-
ramente assai precaria. Il campo
di via Guefia è sovraffollato ed
urge trovare una soluzione, che
dia un po' di respiro alle nume-
rosissime famiglie alloggiate in locali
strettissimi e malsani. Invece gli
esuli del campo di via della
Pergola vivono sotto l'insidia che
vi è data da un momento all'altro,
attuazione alla iniziativa di met-
terli sulla strada. La nostra Se-
zione, in accordo con il Comitato
Venezia Giulia e Zara sta esami-
nando l'opportunità e la possibi-
lità della costituzione di una co-
operativa per la costruzione di ca-
se, in relazione ai piani Fanfani.

Assistenza, non la conseguen-
za della non attendibilità di tut-
te le disposizioni che assicurano
ai ricoverati in normali condizio-
ni un trattamento di particolare
favore. A questo punto vogliamo
rilevare una palese ingiustizia
comparata dal Ministero, sulla
quale si riversano le responsabilità
quando, al termine di questa serie
di inchieste, ne tratteremo le de-
duzioni generali. Perché — noi
chiamiamo a salotto che forse con
una comprensione non proprio
fraterna ragione in mano — da
dell'assistenza — si è creata, in
città e città, tra campo e campo,
e conseguentemente tra profugo
e profugo, una disparità di tratta-
mento? O non sono forse tutti e-
quali? Perché, in sostanza, quan-
do dei disastri, come in comuni-
tà e in situazione degli uni non
presenta differenza di sorta con
la situazione degli altri, nel
comunità si concede la qualifica
ufficiale di centro di raccolta ed
all'altra no? Forse per creare un
malcontento ancor più vivo tra
gli esuli per esasperarli, giungo-
do fino al punto di mettere gli
un contro gli altri, adottando la
politica romana e britannica del
«divide et impera»?

Attendiamo risposta, se pur con
non eccessiva fiducia.

Ed ora torniamo a Firenze. Il
primo dei due campi, cui abbiamo
fatto innanzi cenno, è ubicato in
via Guefia, 23. L'edificio è stato
messo a disposizione degli esuli
dalla Direzione Generale del
Ministero di Stato e vi abitano
unicamente i dipendenti della
Manifattura Tabacchi con i loro
familiari. Il secondo è quello di
via della Pergola, 7 ed è occupato
da profughi precedentemente
alloggiati nella chiesa dei Van-
dettolini.

Gli esuli di questi due campi
non ricevono più alcuna assisten-
za, se si eccettua qualche buono
di pietanza calda rilasciato, di
quando in quando dal Comitato
per la Venezia Giulia e Zara.
Giornalmente la situazione diviene
più critica. Mancano i fondi per
continuare nella par grama
vita e non si intravedono pro-
spettive migliori. Anche facendo
economia non si saprà più tra
poco, come tirare avanti. Per in-
tanto allo scopo di ottenere un
maggior riparto di assistenze
è necessario risolvere il proble-
ma della corrente elettrica del
Campo di via Guefia, installando
i contatori in ogni abitazione.
L'inconveniente che ogni si ver-
ifica è quello dell'enorme con-
sumo in quanto si paga in comu-
ne con ripartizione insoddisfa-
cente.

Ma, per provvedere alla siste-
mazione del nuovo impianto abbi-
sognano dei fondi e chi deve e-
rogare tali fondi se non l'Ufficio
Provinciale della Pubblica Assis-
tenza?

Per quanto riguarda gli esuli
fuori campo le condizioni non so-
no certamente le migliori. Non è
stata ancora attuata la ripresa
del sussidio ordinario, giornalie-
ro, recentemente aumentato a li-
re 125 più il carapane, ma si
spera che avvenga quanto prima.
Purtroppo le autorità non voglio-
no aiutare gli esuli in nessuna es-
so, residuo apatiche ed indiffe-
renti, se non addirittura ostili.

Quelli municipali si sono pre-
occupati preoccupati di far
pagare le tasse, che in molti casi
sono state applicate con eccessi-
va severità in quanto le informa-
zioni, fornite da terze persone,
furono date in buona parte er-
ronee. Quelle governative, in for-
te contrasto con quella ammi-
nistrata dal precedente Capo della
Provincia, S. E. Pavone, il quale
dimostrò sempre la massima com-

Anzi e ad tempo è stato inviati
un telegramma al Ministero del
Lavoro che però, è rimasta senza
risposta.

Infine dire che anche la situa-
zione lavorativa è assai poco for-
te. La percentuale dei disoccupati
è dell'8,5%. Le donne hanno
trovato più facilmente un impiego,
ma si tratta di un vantaggio con-
tingente ed aleatorio.

Riassumendo, i problemi spe-
cifici della comunità fiorentina, per
i quali si richiede un immediato
intervento, sono i seguenti:

1) riconoscimento ufficiale ai
due campi di via Guefia e di via
Pergola di centri regolari. Centro Ricollo-
cazione e nell'impossibilità
di ottenere un tacito.

2) ripresa della normale as-
sistenza del sussidio ordinario au-
mentato in base alle recenti dispo-
sizioni e tutti indistintamente
gli esuli ricoverati e, per quanto
riguarda il campo di via Guefia
l'installazione del nuovo impianto e-
lettrico, con contatore unico.

3) costruzione di case. Il Mi-
nistero del Lavoro deve prendere
atto della costituzione della co-
operativa e provvedere in quanto
riguarda la relazione al piano da
lui stesso redatto.

La questione del pagamento
delle tasse, invece, con partico-
lare riguardo all'imposta di famiglia
è un problema di carattere gene-
rale e sarà oggetto di trattazio-
ne a parte.

Il frugacorte in battuto

VITA e PROBLEMI degli ESULI

Nel MIR di Varese

Gli aderenti alla Sezione del
M.I.R. di Varese si sono riu-
niti il giorno 8 agosto nella
nuova sede gentilmente messa
a disposizione dal proprietario
della trattoria «Margenta» pro-
fugo da Odesa, Reniglio Carpe-
netti. Durante la riunione il
sig. Adelmo Radin ha relazio-
nato sull'attività svolta duran-
te il periodo di esistenza della
sezione. Constatata la necessità
di immettere nuove energie nel-
la sezione onde dare maggiore
impulso ad alcuni rami di atti-
vità, sono stati nominati quali
autoritari consiglieri i signori
Ruggero Bon e Reniglio Carpe-
netti.

Di conseguenza il Comitato
risulta ora così composto: pre-
sidente Adelmo Radin; segretaria
e cassiere Matteo Bacchia;
consiglieri Riccardo Celin, Rug-
gero Bon, Reniglio Carpenetti e
Francesco Biasoli.

Agli esecutori volontari il rin-
graziamento per l'attività pre-
stata; ai nuovi componenti lo
augurio di buon lavoro.

E' NATA A TORINO LA «FAMIGLIA ISTRIANA», MULTIFORME L' ATTIVITA' NEI PROPOSITI DEI PROMOTORI

(Nostra corrispondenza)

Torino, agosto

Ce n'è voluti un dopo tanto,
pochi anche a Torino si è
costituita la «Famiglia I-
striana»; l'hanno formata i ri-
gnoli della sempre valida «Ju-
lia». A chi il merito? Ma a tut-
ti, dal capitano Cervati al cas-
siere (trabucchi) Cirion Affre-
do, dal pirata (del Barbera) Jurig
Ruggero Bon e Reniglio Carpe-
netti.

Per la «Famiglia Istriana» di
Torino, si è costituito un comi-
tato di lavoro, il cui scopo è
di promuovere l'attività della
sezione. Constatata la necessità
di immettere nuove energie nel-
la sezione onde dare maggiore
impulso ad alcuni rami di atti-
vità, sono stati nominati quali
autoritari consiglieri i signori
Ruggero Bon e Reniglio Carpe-
netti.

Di conseguenza il Comitato
risulta ora così composto: pre-
sidente Adelmo Radin; segretaria
e cassiere Matteo Bacchia;
consiglieri Riccardo Celin, Rug-
gero Bon, Reniglio Carpenetti e
Francesco Biasoli.

Agli esecutori volontari il rin-
graziamento per l'attività pre-
stata; ai nuovi componenti lo
augurio di buon lavoro.

Per il coro. Be qui si sarebbe
che gli amici e la volontà del
signori esecutori trovarono il
disegno delle voci e siamo stu-
pefatti che il coro e la gloria non
mancano. Vero Gianni Vil-
lovecchi, Adressi Vittorio, Te-
sardo Chiodolli, e perché non
Silvio detto il parastatale Ma-
strelli insieme all'eterno seco-
ndo Gigi Nider Glig. BE MITI
ANDEMO IN BARCA?

Per la «Famiglia Istriana» di
Torino, si è costituito un comi-
tato di lavoro, il cui scopo è
di promuovere l'attività della
sezione. Constatata la necessità
di immettere nuove energie nel-
la sezione onde dare maggiore
impulso ad alcuni rami di atti-
vità, sono stati nominati quali
autoritari consiglieri i signori
Ruggero Bon e Reniglio Carpe-
netti.

Di conseguenza il Comitato
risulta ora così composto: pre-
sidente Adelmo Radin; segretaria
e cassiere Matteo Bacchia;
consiglieri Riccardo Celin, Rug-
gero Bon, Reniglio Carpenetti e
Francesco Biasoli.

Agli esecutori volontari il rin-
graziamento per l'attività pre-
stata; ai nuovi componenti lo
augurio di buon lavoro.

Per la «Famiglia Istriana» di
Torino, si è costituito un comi-
tato di lavoro, il cui scopo è
di promuovere l'attività della
sezione. Constatata la necessità
di immettere nuove energie nel-
la sezione onde dare maggiore
impulso ad alcuni rami di atti-
vità, sono stati nominati quali
autoritari consiglieri i signori
Ruggero Bon e Reniglio Carpe-
netti.

Di conseguenza il Comitato
risulta ora così composto: pre-
sidente Adelmo Radin; segretaria
e cassiere Matteo Bacchia;
consiglieri Riccardo Celin, Rug-
gero Bon, Reniglio Carpenetti e
Francesco Biasoli.

Agli esecutori volontari il rin-
graziamento per l'attività pre-
stata; ai nuovi componenti lo
augurio di buon lavoro.

CONCORSI E PREMI de «l'Arena»

Concorso del disegno

Destinato ai ragazzi fino ai 12
anni è bandito un concorso per
il miglior disegno. Il soggetto
è libero ma viene data la pre-
ferenza a quelli che ricordano
la Venezia Giulia e la Dalmar-
zia e la sua gente. Il disegno
deve essere eseguito su carta
bianca, possibilmente a penna.
Ogni volta verrà scelto uno dei
migliori tra i pervenuti, pubbli-
cato e premiato. Il disegno deve
essere accompagnato dall'ap-
proprio tagliando. Premio: un gio-
cattolo della Fabbrica Giocattoli
«La Julia» di Gorizia.

Premi agli abbonati

Ogni settimana tra tutti gli
abbonati verrà sorteggiato un
dono, senza concorso, ma per il
solo fatto di essere abbonati.
Premio: una bottiglia di li-
quore offerta dalla distilleria I-
striana Cherin di Gorizia.

Premiati di questa
settimana

Premio abbonati: Ricca Ro-
sa, abitante a Finalità (Savona).
Piazza n. 2 alla quale faremo
pervenire una bottiglia di li-
quore della Distilleria Cherin.

Premio disegno: Alida Dinel-
li, profuga da Pola, di anni 8,
abitante al Campo profughi di
Bergamo per il disegno qui sot-
toposto al quale faremo
pervenire un giocattolo della
Fabbrica Julia di Gorizia.

Presidente: Cerval Giovanni
(Vice-presidente: Riglietti Rino;
Segretario: Gasti Maria; Cas-
siere: Gerion Alfredo; e con li-
cenzia teletel: Vano Michele,
De Franceschi Pietro, Giacchi
Marino, Villatoro Arnaldo,
Gianni Villovecchi, Cozza Lucio,
Fasino Oddino, Godina Marco).

Nel seno della «Famiglia I-
striana» si sono costituite varie
attività: calcio, pallanuoto, vo-
lo, ginnastica, atletica leg-
gera, boxe.

A proposito delle bocce è stata
la organizzata una gara de-
nominata «Chianta» essendo
tutti i premi costituiti da botti
finischi; è tutt'ora in corso e
servirà quale selezione dei mi-
gliori bocceisti che rappresen-
tano la «Famiglia Istriana»
in una prossima competizione
con squadre di Torino.

Per il calcio si è provveduto
a rafforzare la squadra con
Gariboldi Aldo acquistato dal
Cippole (valore in cambio at-
tuale 100), Maraschi Pietro
ritornato dopo un prestito di
un anno al «Civico» (ven-
to ceduto in prestito per un
pallone vecchio, affare fatto da
quella volpe del capitano), e
dal procuratore Franco Giann-
marino che da parte sicura
«si da per fratello di Agostino,
il cui denaro visto entrare
portoghesamente al campo del
Torino di quel Giannmarino
che sostituisce il capitano Cè,
pitan Mazzola.

La squadra è stata convocata
e portata dal campo Nord
al campo Sud per ricominciare
gli allenamenti; detto trasferi-
mento è stato ritenuto neces-
sario onde far smaltire la ma-
grezza causata dalle ferie e ac-
quistare così un po' di grasso,
perché è stato invitato a parte-
cipare il signor Giovanni Lechi
(peso Kg. 110 in pieno estate)
come esempio vivivo.

Inutile dire i sacrifici e bi-
stecchi fatti dal direttore del
campo signor Gianni Pietro che
volva mandare al Sestriere
pur di averci lontani; dicendo
che si sarebbe sobbarcato tut-
te le spese anche per parecchi
anni, soprattutto per uno... Ma
contro la ragione la forza non
vale, e così siamo andati al
campo Sud.

Per il momento la squadra è
la più forte delle Casermette
ed in due avendo, battuto
l'Enso con un striminzito 4-2.
La rivincita tanto sospirata dai
numeri ha da vendi!!!

Per la «Famiglia Istriana» di
Torino, si è costituito un comi-
tato di lavoro, il cui scopo è
di promuovere l'attività della
sezione. Constatata la necessità
di immettere nuove energie nel-
la sezione onde dare maggiore
impulso ad alcuni rami di atti-
vità, sono stati nominati quali
autoritari consiglieri i signori
Ruggero Bon e Reniglio Carpe-
netti.

Di conseguenza il Comitato
risulta ora così composto: pre-
sidente Adelmo Radin; segretaria
e cassiere Matteo Bacchia;
consiglieri Riccardo Celin, Rug-
gero Bon, Reniglio Carpenetti e
Francesco Biasoli.

Agli esecutori volontari il rin-
graziamento per l'attività pre-
stata; ai nuovi componenti lo
augurio di buon lavoro.

Per la «Famiglia Istriana» di
Torino, si è costituito un comi-
tato di lavoro, il cui scopo è
di promuovere l'attività della
sezione. Constatata la necessità
di immettere nuove energie nel-
la sezione onde dare maggiore
impulso ad alcuni rami di atti-
vità, sono stati nominati quali
autoritari consiglieri i signori
Ruggero Bon e Reniglio Carpe-
netti.

Di conseguenza il Comitato
risulta ora così composto: pre-
sidente Adelmo Radin; segretaria
e cassiere Matteo Bacchia;
consiglieri Riccardo Celin, Rug-
gero Bon, Reniglio Carpenetti e
Francesco Biasoli.

Agli esecutori volontari il rin-
graziamento per l'attività pre-
stata; ai nuovi componenti lo
augurio di buon lavoro.

Per la «Famiglia Istriana» di
Torino, si è costituito un comi-
tato di lavoro, il cui scopo è
di promuovere l'attività della
sezione. Constatata la necessità
di immettere nuove energie nel-
la sezione onde dare maggiore
impulso ad alcuni rami di atti-
vità, sono stati nominati quali
autoritari consiglieri i signori
Ruggero Bon e Reniglio Carpe-
netti.

Di conseguenza il Comitato
risulta ora così composto: pre-
sidente Adelmo Radin; segretaria
e cassiere Matteo Bacchia;
consiglieri Riccardo Celin, Rug-
gero Bon, Reniglio Carpenetti e
Francesco Biasoli.

Agli esecutori volontari il rin-
graziamento per l'attività pre-
stata; ai nuovi componenti lo
augurio di buon lavoro.

Per la «Famiglia Istriana» di
Torino, si è costituito un comi-
tato di lavoro, il cui scopo è
di promuovere l'attività della
sezione. Constatata la necessità
di immettere nuove energie nel-
la sezione onde dare maggiore
impulso ad alcuni rami di atti-
vità, sono stati nominati quali
autoritari consiglieri i signori
Ruggero Bon e Reniglio Carpe-
netti.

Di conseguenza il Comitato
risulta ora così composto: pre-
sidente Adelmo Radin; segretaria
e cassiere Matteo Bacchia;
consiglieri Riccardo Celin, Rug-
gero Bon, Reniglio Carpenetti e
Francesco Biasoli.

Agli esecutori volontari il rin-
graziamento per l'attività pre-
stata; ai nuovi componenti lo
augurio di buon lavoro.

Per la «Famiglia Istriana» di
Torino, si è costituito un comi-
tato di lavoro, il cui scopo è
di promuovere l'attività della
sezione. Constatata la necessità
di immettere nuove energie nel-
la sezione onde dare maggiore
impulso ad alcuni rami di atti-
vità, sono stati nominati quali
autoritari consiglieri i signori
Ruggero Bon e Reniglio Carpe-
netti.

Di conseguenza il Comitato
risulta ora così composto: pre-
sidente Adelmo Radin; segretaria
e cassiere Matteo Bacchia;
consiglieri Riccardo Celin, Rug-
gero Bon, Reniglio Carpenetti e
Francesco Biasoli.

Agli esecutori volontari il rin-
graziamento per l'attività pre-
stata; ai nuovi componenti lo
augurio di buon lavoro.



Per il momento la squadra è
la più forte delle Casermette
ed in due avendo, battuto
l'Enso con un striminzito 4-2.
La rivincita tanto sospirata dai
numeri ha da vendi!!!

Per la «Famiglia Istriana» di
Torino, si è costituito un comi-
tato di lavoro, il cui scopo è
di promuovere l'attività della
sezione. Constatata la necessità
di immettere nuove energie nel-
la sezione onde dare maggiore
impulso ad alcuni rami di atti-
vità, sono stati nominati quali
autoritari consiglieri i signori
Ruggero Bon e Reniglio Carpe-
netti.

Di conseguenza il Comitato
risulta ora così composto: pre-
sidente Adelmo Radin; segretaria
e cassiere Matteo Bacchia;
consiglieri Riccardo Celin, Rug-
gero Bon, Reniglio Carpenetti e
Francesco Biasoli.

Agli esecutori volontari il rin-
graziamento per l'attività pre-
stata; ai nuovi componenti lo
augurio di buon lavoro.

Per la «Famiglia Istriana» di
Torino, si è costituito un comi-
tato di lavoro, il cui scopo è
di promuovere l'attività della
sezione. Constatata la necessità
di immettere nuove energie nel-
la sezione onde dare maggiore
impulso ad alcuni rami di atti-
vità, sono stati nominati quali
autoritari consiglieri i signori
Ruggero Bon e Reniglio Carpe-
netti.

Di conseguenza il Comitato
risulta ora così composto: pre-
sidente Adelmo Radin; segretaria
e cassiere Matteo Bacchia;
consiglieri Riccardo Celin, Rug-
gero Bon, Reniglio Carpenetti e
Francesco Biasoli.

Agli esecutori volontari il rin-
graziamento per l'attività pre-
stata; ai nuovi componenti lo
augurio di buon lavoro.

Per la «Famiglia Istriana» di
Torino, si è costituito un comi-
tato di lavoro, il cui scopo è
di promuovere l'attività della
sezione. Constatata la necessità
di immettere nuove energie nel-
la sezione onde dare maggiore
impulso ad alcuni rami di atti-
vità, sono stati nominati quali
autoritari consiglieri i signori
Ruggero Bon e Reniglio Carpe-
netti.

Di conseguenza il Comitato
risulta ora così composto: pre-
sidente Adelmo Radin; segretaria
e cassiere Matteo Bacchia;
consiglieri Riccardo Celin, Rug-
gero Bon, Reniglio Carpenetti e
Francesco Biasoli.

Agli esecutori volontari il rin-
graziamento per l'attività pre-
stata; ai nuovi componenti lo
augurio di buon lavoro.

Per la «Famiglia Istriana» di
Torino, si è costituito un comi-
tato di lavoro, il cui scopo è
di promuovere l'attività della
sezione. Constatata la necessità
di immettere nuove energie nel-
la sezione onde dare maggiore
impulso ad alcuni rami di atti-
vità, sono stati nominati quali
autoritari consiglieri i signori
Ruggero Bon e Reniglio Carpe-
netti.

Di conseguenza il Comitato
risulta ora così composto: pre-
sidente Adelmo Radin; segretaria
e cassiere Matteo Bacchia;
consiglieri Riccardo Celin, Rug-
gero Bon, Reniglio Carpenetti e
Francesco Biasoli.

Agli esecutori volontari il rin-
graziamento per l'attività pre-
stata; ai nuovi componenti lo
augurio di buon lavoro.

Per la «Famiglia Istriana» di
Torino, si è costituito un comi-
tato di lavoro, il cui scopo è
di promuovere l'attività della
sezione. Constatata la necessità
di immettere nuove energie nel-
la sezione onde dare maggiore
impulso ad alcuni rami di atti-
vità, sono stati nominati quali
autoritari consiglieri i signori
Ruggero Bon e Reniglio Carpe-
netti.

Di conseguenza il Comitato
risulta ora così composto: pre-
sidente Adelmo Radin; segretaria
e cassiere Matteo Bacchia;
consiglieri Riccardo Celin, Rug-
gero Bon, Reniglio Carpenetti e
Francesco Biasoli.

Agli esecutori volontari il rin-
graziamento per l'attività pre-
stata; ai nuovi componenti lo
augurio di buon lavoro.

Attività del M. I. R.

Patronato

Vallia Lucia, Rovigo - Abbi-
amo ricevuto la sua lettera e ci
siamo già interessati del caso
richiedendo all'Ufficio Stralcio
della Prefettura di Pola, con se-
de attuale a Trieste una dichia-
razione comprovante il periodo
di degenza e la causa dell'in-
fortunio. Per intanto Lei ci fa-
cia sapere se suo fratello era
malato presso qualche Casa
Malaffa od Istituto di Assis-
tenza od in tal caso ci mandi
tutti i dati. Dopodiché le sare-
mo più precisi.

Raffaelli Romano, Como - Per
quanto riguarda il libretto per-
sonale dell'INPS ci siamo già
rivolti all'Ufficio Stralcio del
M.I.R. di Pola presso la Sede
di Trieste e confidiamo di poter
già ricevere quanto prima.
Per quanto invece riguarda i
dati del lavoro, il Comitato Na-
zionale Rifugiati Italiani che
oggi ha rifugiato la denomi-
nazione di Opera Nazionale per
l'Assistenza agli Italiani (O.N.A.I.)
e Dalmati non ci consta che
tratti tali pratiche. Ci dia per

quanto con precisione a quale
Dipartimento di Finanza presen-
ta il suo tempo la domanda. La
questione dei beni abbandonati
è ancora in corso di trattazio-
ne presso il competente Mi-
nistero e norme precise veran-
no emanate in seguito all'accor-
do di recente concluso con il
governo jugoslavo.

Camuffo Giovanni, Rovigo -
Ci siamo rivolti all'ufficio com-
petente chiedendo informazioni
in merito alla sua richiesta. At-
tendiamo risposta.

Kamenar Enrico, Parravicino
d'Erba - Abbiamo ricevuto le
sue due lettere ed immediatamente
ci siamo interessati in
merito ai casi da lei prospetti-
ti, scrivendo sia all'Ufficio
Stralcio Manzanese e Pensioni
di Pola, sia all'INPS di Bre-
scia. Confidiamo che verrà dato
quanto prima evasione favore-
vole delle sue pratiche e ci ri-
serviamo di darle ulteriori co-
muniquazioni.

Orsina Margherita, Con-
ciglione Veneto - In base alle di-
sposizioni emanate a suo tempo
dal Ministero dell'Interno e Di-
rezione Assistenza Post-bellica

CENTRO STUDI ADRIATICI

LA FINE DI KLAUSS GUERRIERO SCANZONATO

Era il più scanzonato di tutti. Parlare con Klaus di cose serie poteva sembrare un argomento impossibile. Trovava sempre il modo di mettere sulla bocca di una mitragliatrice un fiore, sulle labbra di una donna un bacio.

Alle due di notte di quel 30 aprile 1945, lo incontrarono tra Isola e Pirano, in cima alla salita. In là non era più Italia; solo a Pola ancora si resisteva. Se n'era andata tutta, l'Italia, con l'ultimo grigioverde e l'ultima bandiera.

Comandare una compagnia o una colonna di riformanti, un piccolo distaccamento sperduto tra i monti o portare un ordine a tutta velocità, per Klaus era la stessa cosa; purché ci fossero una moto e possibilmente una donna. Per qual motivo fosse diventato un criminale di guerra, non saprei dirlo.

Una notte, mi raccontano, Klaus si trovava a Buie, di passaggio. C'era festa in paese, in seguito alla venuta di una compagnia di varietà che girava per l'Istria a rallegrare i soldati.

Una notte, mi raccontano, Klaus si trovava a Buie, di passaggio. C'era festa in paese, in seguito alla venuta di una compagnia di varietà che girava per l'Istria a rallegrare i soldati.

Ma tutto questo è colore, è bella e buona sfacciataggine. Resta di Klaus, alla fine, una pagina a caratteri d'oro. Se fosse successo in Burgundia e in Papuaia, gli avrebbero dato un'altra medaglia. Oggi, in Italia, in sono l'unico, forse, a ricordarlo.

Andò così. Negli ultimi giorni della guerra (in Istria si combatté fino ai primi di maggio), Klaus visse le sue più belle giornate: una moto e tanta benzina, tutto per lui. Aveva il compito di far evacuare dai paesi che venivano abbandonati le famiglie degli italiani.

Un criminale di guerra era stato giustiziato; un eroe, sorridente, era salito al cielo. Luigi Papo



DESTREZZA ED AGILITÀ NEI NOSTRI GIOVANI OSPITI DELLE COLONIE DI SAPPADA. BUONA TERRA NON MENTE

A Redipuglia la sintesi delle virtù di un popolo

Il presidente del Consiglio, nella sua intervista concessa a Mario Nordio a Sella di Borgo a proposito della costa orientale dell'Adriatico, ha rilevato qualche relazione col vicino orientale, in oggi corrette, se non si fondano su un trattamento di equità verso gli italiani, in particolare verso di quelli del così detto territorio

Il Sacario è destinato a sfidare i secoli e a superare le umane passioni, per testimoniare nel tempo — nel tempo senza fine — il valore del nostro soldato. Esso è una sintesi: la sintesi delle virtù del popolo italiano, di ogni età e di ogni battaglia.

Ma, alla grandiosità di questo monumento, preferiva la semplicità, serena e insieme solenne, del vecchio Cimitero di Redipuglia: quello che era sorto, per l'appassionato amore dei superstiti, poco dopo la vittoriosa conclusione della guerra.

Chi visita il luogo sacro sostava pensoso dinanzi a ciascuna tumulus leggeva, osservava, meditava, era irresistibilmente portato al ricordo, al rimpianto, alla preghiera.

Ma, poiché gli elementi atmosferici sgretolavano e ammietavano la materia dei simboli, che non si aveva la possibilità

Le garanzie della Jugoslavia e l'on. De Gasperi Un richiamo dalla cella n. 91

Libero. Non ci è dato di conoscere le ragioni di questa auto-limitazione di protezione territoriale se non la si debba ricercare nel proposito, già in altre e più gravi occasioni espresso, di rinunciare a territori nazionali, come se fossero sua privata, non già inalienabile ed indistruttibile patrimonio nazionale, così conservatosi attraverso i secoli, con sacrifici

immensi delle popolazioni indigene che vi diedero il loro tributo di sangue, di arte e di cultura in epoche ben più difficili, quando l'Italia, appena uscita dalle guerre del Risorgimento nazionale, non era in condizione di prestare a quei suoi non immeritevoli figli, non soltanto aiuto materiale, ma neppure appoggio morale, riuscendo, fra difficoltà inenarrabili, a conservare integro il patrimonio linguistico col connesso valore morale, culturale ed anche commerciale.

E questa una situazione che non può perpetuarsi. La storia non può violentarsi, che altrimenti si vendica da sé, e di regola, duramente. A tutti quei nostri connazionali, corrispondentemente al vero spirito democratico che ispira tutti i governi progressisti, deve essere data la possibilità di ritornare nei propri paesi, a riedificare le proprie case distrutte, a riparare le avite tombe violate, a riprendere le proprie arti e mestieri e professioni, a riprendere la funzione sociale già esercitata, per ridare ai propri paesi quella fisionomia che per secoli hanno avuto e che soltanto la violenza della guerra ha cercato d'interrompere.

GIUSEPPE BRIDIGA

Nato a Portofino il 15 maggio 1895, da Michele e Maria Maddalena Corazza. Passò la sua infanzia nella casa dello zio materno don Giuseppe Corazza, canonico, parroco e decano di Montona, ove frequentò con profitto le scuole elementari dalle quali passò al Ginnasio di Capodistria e poi a quello di Gorizia. Per poter continuare gli studi nella sua madre lingua, si trasferì al Liceo di Udine.

Il 21 gennaio 1950 si laureò a Padova in scienze d'Ingegneria ed architettura. Esordì nella sua professione prima a Trieste alla direzione delle pubbliche costruzioni, poi all'ispettorato edile di Pistoia ed infine ritornò a Montona quale perito-ingegnere, distinguendosi nella costruzione di strade, ponti, edifici e nella assicurazione della quantità di acqua termale ai Bagni di S. Stefano, dove esegui pure notevoli lavori idraulici.

La prima consigliere e poi il 1948, di Montona. Sposò Emma Novak di Giuseppe e della baronessa Antonia Billenbergh, dalla quale ebbe i figli Giuseppe, Carlo, Camillo, Antonietta, Dolores e Adele.

Nel 1961 fu nominato Ingegnere capo di Gorizia, incarico che mantenne per 22 anni, delle sue opere migliori basterà nominare il Giardino Pubblico, il Palazzo Comunale e la ricostruzione del Palazzo Provinciale. Più volte il Consiglio municipale gli decretò onori e riconoscenza e particolarmente in occasione dell'epidemia di colera nel 1911.

Antonio Quirico

L'AQUILA Ancora sull'Aquila fumana: E' bene precisare che l'Aquila rappresenta l'entità ufficiale della città. L'Aquila romana medievale alla stessa maniera di quella che già stava sulla Torre Civica; così come deliberò il Consiglio Comunale nella sua seduta del 28 novembre 1919, concordante con quanto poi è stato deliberato dalle patrie disposizioni per la convalida dello stemma civico.

Calendario adriatico

AGOSTO 5. Madonna della Neve, Patrona di Mattereda e di Cherso. Vittor Pisani riconquista Pola, occupata dai genovesi e patriarchini del Maruffo (1379).

PROTESTA DELL'A.G.I. (Continua dalla 1 pagina) terroristi jugoslavi, che ancora ora con la distruzione dei monumenti hanno dato prova di matta bestialità, che li pone al di fuori della convivenza dei popoli civili.

IL PRIMORSKI (Continua dalla 1 pagina) caso la figura che fa il nostro Governo e delle più barbare. Gli vorremmo chiedere se gli per proprio democratico che alla Jugoslavia sia permesso di diffondere i propri giornali italiani nel nostro territorio, mentre ad alcuni nostri giornali «nazionalista» è permesso di entrare in Jugoslavia.

NOI REDUCI E VOI PROFUGHI

Quando nelle notti lunari, scende nell'aria densa di profumi il senso della malinconia, e nell'armonia del creato e nella musica delle stelle vibrono le note più vive dei ricordi, delle nostalgie, e dei rimpianti; quando una indefinibile voluttà di pianto ci stringe fortemente alla gola, noi forse ci ritroviamo soli ed afflitti sullo stesso sentiero che porta lontano, al di là delle muraglie, che il tempo, inesorabile, innalza sul passato.

Non indoviamo allora il grigio-verde... Era la guerra! Voi al ritmo cadenzato del nostro passo marziale apriste l'uscio di casa, e ritti sulla soglia, guardando le garrule bandiere, commossi, benediste al destino della vostra Patria.

Non sentivamo battere i vostri cuori accanto alle nostre avvincenti, rapite dalla chimera della gloria. Ci sentimmo fratelli! Nascosta però alla svolta del passo più alto del monte glorioso era la sciagura.

Non avevate pensato allora che la legge degli uomini, sempre, quasi a confermare l'ingiustizia che regna nel mondo, colpisce più del colpevole l'innocente.

Ed è poi confortante anche sapere che nessuna legge al mondo è eterna, per cui quelli che furono i più rispettabili valori morali e sociali di un tempo, possono diventare per la legge dell'eterno divenire, elementi di infamia e di vergogna.

Al mondo nulla è eterno! La giustizia, che noi non invocammo, ma che tuttavia parte dalle leggi naturali, ha ormai affievolita la sua voce, e sul grande cataclisma è tornato, sovrano, il silenzio.

Ma noi abbiamo da dirvi ancora una parola, e possiamo pronunciarla con coraggio, poiché, col passar della burrasca, e con il ritorno di un più equilibrato raziocinio, è passato l'ingustificabile astio di un tempo.

La nostra è, e deve essere una parola d'amore, perché detta con l'animo affranto dagli stessi dolori. E' indispensabile parlarci oggi, che proprio noi reduci siamo preposti a quell'opera assienziale, anche se modesta, che amorevolmente viene a voi praticata.

Abbiam sofferto troppo assieme per non poterci capire. E in queste notti lunari, mentre noi pensiamo alle stesse città, alle stesse lontane montagne, ove voi avete lasciato una casa e una tomba, e noi, per lo stesso destino, lasciammo il nostro sangue, brandelli delle nostre carni, ed insepoliti nostri congiunti in grigio-verde, stronchiamo il tacito dissidio, se ancora resta fra noi, tutti vinti purtroppo, e nel dolore comune diamoci ancora la mano, e, come una volta all'ombra di un campanile o di un minareto, parliamo il nostro linguaggio di amore, e, senza reticenze, parliamo ancora della nostra Italia come della più bella e più cara di tutte le terre del mondo.

Esuli darete la miglior prova di solidarietà al giornale Abbonandovi

Do basi a chi trova Mama, go frada, scaldime te prego. Vien zo la neve e nela stanza nera la manna piane e dixè la preghiera vizin un zalo mocolo de sego.

Col fia lo scaldà el fio impisolido sora una branda... Ti ricordi, Marco co' te portavo in bicicletta al Parco a far le corse tuto ben vestido?

El Bitner iera l'arco e la fontana el lago delle fate. Ti-me senti? Tempi felizi, ierimo contenti... El vento supia forte e salontana.

Madona santa, ti che ti capissi quello che digo, fa la carità, non per mio fio, per la mia zita, salvilla tuta e i morti benedissi.

Non avevate pensato allora che la legge degli uomini, sempre, quasi a confermare l'ingiustizia che regna nel mondo, colpisce più del colpevole l'innocente.

Ed è poi confortante anche sapere che nessuna legge al mondo è eterna, per cui quelli che furono i più rispettabili valori morali e sociali di un tempo, possono diventare per la legge dell'eterno divenire, elementi di infamia e di vergogna.

Al mondo nulla è eterno! La giustizia, che noi non invocammo, ma che tuttavia parte dalle leggi naturali, ha ormai affievolita la sua voce, e sul grande cataclisma è tornato, sovrano, il silenzio.

Ma noi abbiamo da dirvi ancora una parola, e possiamo pronunciarla con coraggio, poiché, col passar della burrasca, e con il ritorno di un più equilibrato raziocinio, è passato l'ingustificabile astio di un tempo.

La nostra è, e deve essere una parola d'amore, perché detta con l'animo affranto dagli stessi dolori. E' indispensabile parlarci oggi, che proprio noi reduci siamo preposti a quell'opera assienziale, anche se modesta, che amorevolmente viene a voi praticata.

Abbiam sofferto troppo assieme per non poterci capire. E in queste notti lunari, mentre noi pensiamo alle stesse città, alle stesse lontane montagne, ove voi avete lasciato una casa e una tomba, e noi, per lo stesso destino, lasciammo il nostro sangue, brandelli delle nostre carni, ed insepoliti nostri congiunti in grigio-verde, stronchiamo il tacito dissidio, se ancora resta fra noi, tutti vinti purtroppo, e nel dolore comune diamoci ancora la mano, e, come una volta all'ombra di un campanile o di un minareto, parliamo il nostro linguaggio di amore, e, senza reticenze, parliamo ancora della nostra Italia come della più bella e più cara di tutte le terre del mondo.

Antonio Quirico

L'AQUILA Ancora sull'Aquila fumana: E' bene precisare che l'Aquila rappresenta l'entità ufficiale della città. L'Aquila romana medievale alla stessa maniera di quella che già stava sulla Torre Civica; così come deliberò il Consiglio Comunale nella sua seduta del 28 novembre 1919, concordante con quanto poi è stato deliberato dalle patrie disposizioni per la convalida dello stemma civico.

Calendario adriatico

AGOSTO 5. Madonna della Neve, Patrona di Mattereda e di Cherso. Vittor Pisani riconquista Pola, occupata dai genovesi e patriarchini del Maruffo (1379).

PROTESTA DELL'A.G.I. (Continua dalla 1 pagina) terroristi jugoslavi, che ancora ora con la distruzione dei monumenti hanno dato prova di matta bestialità, che li pone al di fuori della convivenza dei popoli civili.

IL PRIMORSKI (Continua dalla 1 pagina) caso la figura che fa il nostro Governo e delle più barbare. Gli vorremmo chiedere se gli per proprio democratico che alla Jugoslavia sia permesso di diffondere i propri giornali italiani nel nostro territorio, mentre ad alcuni nostri giornali «nazionalista» è permesso di entrare in Jugoslavia.

La Vergine soride fra de sè. El vento più la neve noi tamisa. Serado dentro un strazo de camisa el mulo dorme calmo come un re. Rennto Sevegliovich

L'Arena di Pola



CONTINUITÀ DEL REGIME



(ANCHE IN RUSSIA SI STANNO PERSEGUENDO OGGI I EBREI)

HITLER: - MA ALLORA ANCH'IO SONO STATO UN PROGRESSISTA?

IL FUORISACCO DA OLTRE CONFINE



A PUNTI SULL'ACCORDO PER I BENI

L'articolo dal titolo a incipit vi ha già avvertito che il problema dei beni confiscati...

Allo stato attuale delle trattative, si può dire che l'accordo è quasi raggiunto...

Dei risultati tangibili si sono potuti ottenere soltanto nei riguardi dei beni compresi nel piano delle nazionalizzazioni...

Monai a Ravenna

Continuando nella propria laboriosa attività di pittore, il nostro caro amico e collaboratore Fulvio Monai ha visto ripagati il proprio lavoro da un nuovo successo...

SEMPRE "VOLONTARI"

Dalla regione della Lika ha fatto ritorno a Pola, dopo un mese di assenza, la brigata di 145... volontari...

Ci scrivono che...

IL GIORNO 18 agosto i profughi residenti a Jesi hanno voluto ricordare i cari morti di Vergorola...

LESTRE da Pola si rinvia Anna Maria Stroligo, figlia di Romano, ottimo collaboratore e consigliere della Sezione MIR di Taranto...

PROPT'GHI da Pola Angelo Pugliere e Paola Capolichello, attori del 831: Marcellino, Onofrio, Angela, Antonio ed Aldo...

IL GIORNO 18 agosto i profughi residenti a Jesi hanno voluto ricordare i cari morti di Vergorola...

LESTRE da Pola si rinvia Anna Maria Stroligo, figlia di Romano, ottimo collaboratore e consigliere della Sezione MIR di Taranto...

PROPT'GHI da Pola Angelo Pugliere e Paola Capolichello, attori del 831: Marcellino, Onofrio, Angela, Antonio ed Aldo...

A. Ridenti

Monai a Ravenna

Continuando nella propria laboriosa attività di pittore, il nostro caro amico e collaboratore Fulvio Monai ha visto ripagati il proprio lavoro da un nuovo successo...

SEMPRE "VOLONTARI"

Dalla regione della Lika ha fatto ritorno a Pola, dopo un mese di assenza, la brigata di 145... volontari...

Ci scrivono che...

IL GIORNO 18 agosto i profughi residenti a Jesi hanno voluto ricordare i cari morti di Vergorola...

LESTRE da Pola si rinvia Anna Maria Stroligo, figlia di Romano, ottimo collaboratore e consigliere della Sezione MIR di Taranto...

PROPT'GHI da Pola Angelo Pugliere e Paola Capolichello, attori del 831: Marcellino, Onofrio, Angela, Antonio ed Aldo...

IL GIORNO 18 agosto i profughi residenti a Jesi hanno voluto ricordare i cari morti di Vergorola...

LESTRE da Pola si rinvia Anna Maria Stroligo, figlia di Romano, ottimo collaboratore e consigliere della Sezione MIR di Taranto...

PROPT'GHI da Pola Angelo Pugliere e Paola Capolichello, attori del 831: Marcellino, Onofrio, Angela, Antonio ed Aldo...

IL GIORNO 18 agosto i profughi residenti a Jesi hanno voluto ricordare i cari morti di Vergorola...

LESTRE da Pola si rinvia Anna Maria Stroligo, figlia di Romano, ottimo collaboratore e consigliere della Sezione MIR di Taranto...

PROPT'GHI da Pola Angelo Pugliere e Paola Capolichello, attori del 831: Marcellino, Onofrio, Angela, Antonio ed Aldo...

IL GIORNO 18 agosto i profughi residenti a Jesi hanno voluto ricordare i cari morti di Vergorola...

LESTRE da Pola si rinvia Anna Maria Stroligo, figlia di Romano, ottimo collaboratore e consigliere della Sezione MIR di Taranto...

PROPT'GHI da Pola Angelo Pugliere e Paola Capolichello, attori del 831: Marcellino, Onofrio, Angela, Antonio ed Aldo...

A. Ridenti

Monai a Ravenna

Continuando nella propria laboriosa attività di pittore, il nostro caro amico e collaboratore Fulvio Monai ha visto ripagati il proprio lavoro da un nuovo successo...

SEMPRE "VOLONTARI"

Dalla regione della Lika ha fatto ritorno a Pola, dopo un mese di assenza, la brigata di 145... volontari...

Ci scrivono che...

IL GIORNO 18 agosto i profughi residenti a Jesi hanno voluto ricordare i cari morti di Vergorola...

LESTRE da Pola si rinvia Anna Maria Stroligo, figlia di Romano, ottimo collaboratore e consigliere della Sezione MIR di Taranto...

PROPT'GHI da Pola Angelo Pugliere e Paola Capolichello, attori del 831: Marcellino, Onofrio, Angela, Antonio ed Aldo...

IL GIORNO 18 agosto i profughi residenti a Jesi hanno voluto ricordare i cari morti di Vergorola...

LESTRE da Pola si rinvia Anna Maria Stroligo, figlia di Romano, ottimo collaboratore e consigliere della Sezione MIR di Taranto...

PROPT'GHI da Pola Angelo Pugliere e Paola Capolichello, attori del 831: Marcellino, Onofrio, Angela, Antonio ed Aldo...

IL GIORNO 18 agosto i profughi residenti a Jesi hanno voluto ricordare i cari morti di Vergorola...

LESTRE da Pola si rinvia Anna Maria Stroligo, figlia di Romano, ottimo collaboratore e consigliere della Sezione MIR di Taranto...

PROPT'GHI da Pola Angelo Pugliere e Paola Capolichello, attori del 831: Marcellino, Onofrio, Angela, Antonio ed Aldo...

IL GIORNO 18 agosto i profughi residenti a Jesi hanno voluto ricordare i cari morti di Vergorola...

LESTRE da Pola si rinvia Anna Maria Stroligo, figlia di Romano, ottimo collaboratore e consigliere della Sezione MIR di Taranto...

PROPT'GHI da Pola Angelo Pugliere e Paola Capolichello, attori del 831: Marcellino, Onofrio, Angela, Antonio ed Aldo...

Quattro passi fra le nuvole

La Commissione giudicatrice del Concorso Canzoni del gruppo della « Dante Alighieri » del Villaggio Giuliano di Roma ha esaminato le numerose poesie pervenute...

1) Titolo: « Sparsi semo » motto: « Sparsi semo in quattro venti »... 2) Titolo: « Tera mia » motto: « Rhotoneo »... 3) Titolo: « Speranza d'esule » motto: « Viva la e po bon »...

Il Comitato della « Dante » del Villaggio Giuliano bandisce quindi un ulteriore concorso per la musica della tre canzoni prescelte.

Le composizioni per pianoforte devono pervenire al Comitato suddetto non oltre il giorno 10 (dieci) settembre...

Il pubblico decreterà il successo alla canzone preferita. Agli autori delle poesie ed ai compositori delle tre canzoni verranno assegnati dei ricchi premi.

Una terza tanto bella, fatta proprio come un cuor, un diabolico bottega, già ridotta in un cuor.

Quà la gente bona, sceta Roma sempre la ga amà, ma una sorte maledetta, su de cla ga pesà.

Sparsi semo in quattro venti, ma in ITALIA semo tutti, sto posier ne fa contenti in larbai anche mamalucha.

Combati già i nostri reati e combati governo noi, se i vedess, poveretti, el destin che ga i suoi bei, i tornass toll quanti a morir un'altra volta, se i sentiss tutti i piami de la gente sua scottoliva.

È se l'istria no bastava la Dalmazia, Fiume, Cherso, no so mar, noi cari sassi, anca quel governo perso, tutto into i te ga ciolto città, mari e monumenti, e nisun se rendi conto, de sti nostri partimenti.

Co penso alla mia terra, mi se ingrupa el cor, attendi, speta e speta, poi che i me dii ancor.

Risorge la serafia, ispirazioni dal ciel e canto in lontananza, sto breve ritornello.

Co penso alla mia terra, coi morti abbandonati, prego matina e sera de no scordarla mai.

Terra d'ogni rimpianto per ti me soffra el cuor, per ti me soffra el piato, per ti gò un gran dolor.

Co penso alla mia terra, coi morti abbandonati, prego matina e sera de no scordarla mai.

Terra d'ogni rimpianto per ti me soffra el cuor, per ti me soffra el piato, per ti gò un gran dolor.

Co penso alla mia terra, coi morti abbandonati, prego matina e sera de no scordarla mai.

Terra d'ogni rimpianto per ti me soffra el cuor, per ti me soffra el piato, per ti gò un gran dolor.

Co penso alla mia terra, coi morti abbandonati, prego matina e sera de no scordarla mai.

Terra d'ogni rimpianto per ti me soffra el cuor, per ti me soffra el piato, per ti gò un gran dolor.

Co penso alla mia terra, coi morti abbandonati, prego matina e sera de no scordarla mai.

Terra d'ogni rimpianto per ti me soffra el cuor, per ti me soffra el piato, per ti gò un gran dolor.

Co penso alla mia terra, coi morti abbandonati, prego matina e sera de no scordarla mai.

Terra d'ogni rimpianto per ti me soffra el cuor, per ti me soffra el piato, per ti gò un gran dolor.

Co penso alla mia terra, coi morti abbandonati, prego matina e sera de no scordarla mai.

Posta in redazione

L'on. DE BERTI

Egregio signor direttore, non sto a dirle la pena in pressione suscitata fra tutti gli esuli giuliani e fra gli stessi torinesi che praticò, dalla notizia del triste caso occorso ai due marittimi istriani consegnati a Fiume alle autorità jugoslave. Ma specialmente vivo è stato il risentimento dei possenti e degli istriani nell'apprendere che il telegramma, col quale si consigliava la consegna nelle mani dei torturatori e degli infelicitati di Tito del mio fratello, era stato firmato dall'on. Antonio De Berti, nella sua qualità di capogruppo del gruppo del ministro Saragat.

PATRONATO

Chiacchioni Filomeno, Concilio Veneto - Il Comitato Assistenza Esuli Giuliani e Dalmati di Trieste, ripetutamente sollecitato in merito alla sua richiesta, di comunicare che la fusione delle spese di trasporto è tuttora pendente e che il provvedimento, si sprezzi il prossimo mese, la Postholes di Trieste.

MARIO LONGO

In occasione del secondo anniversario di matrimonio di Lina Spiller e Colucci Pietro in mamma Anna, inviò festosi auguri. Lucra-Napoli, 28 ag. 1949.

LINA SPILLER

Nella ricorrenza del secondo anniversario nuziale di Lina Spiller e Colucci Pietro in mamma Anna, inviò festosi auguri. Lucra-Napoli, 28 ag. 1949.

ELNA PAROLA IN DEAN

Il dolente marito Bruno, il figlio Trullia, la mamma, la sorella, il fratello, la cognata ed i parenti tutti, la ricordano a quanti la conoscono e le violero bene. Torino, Trieste, 4 sett. 1948.

La Sezione Mir di Lucra cerca l'indirizzo del signor Fomovich ex giocatore di calcio.